

Ugo Foscolo: *Alla sera*

Forse perché della fatal quiete
tu sei l'immagine, a me sì cara vieni
o Sera! E quando ti corteggian liete
le nubi estive e i zeffiri sereni,

e quando dal nevoso aere inquiete
tenebre e lunghe all'universo meni,¹
sempre scendi invocata,² e le secrete
vie del mio cuor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensieri su l'orme
che vanno al nulla eterno;³ e intanto fugge
questo reo tempo, e van con lui le torme

delle cure, onde meco egli⁴ si strugge;
e mentre io guardo la tua pace, dorme
quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.

Trascrizione didattica (T.A.)

*Forse perché tu sei l'immagine
della fatale quiete, a me vieni così cara
o Sera! Sia quando ti corteggiano liete
le nubi estive e i venti sereni,*

*sia quando dall'aria nevosa inquiete
e lunghe tenebre porti al mondo,
sempre arrivi invocata, e le secrete
vie del mio cuore soavemente tieni.*

*Mi fai vagare con i miei pensieri sulle orme
che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
questo crudele tempo, e vanno con lui le torme*

*delle preoccupazioni, per cui egli si strugge con me
e mentre io guardo la tua pace, dorme
quello spirito guerriero che dentro mi ruggisce.*

¹ sia quando d'inverno porti al mondo una notte lunga e inquieta

² il poeta si rivolge sempre alla Sera

³ penso alla morte

⁴ egli: il tempo

